

Vittime della mafia: lezione di legalità

L'EVENTO

ROVIGO L'applauso in piedi che ha accolto al suo ingresso sul palco del teatro Sociale Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifani, membro della scorta del magistrato Giovanni Falcone, ucciso con lui nella strage di Capaci, dimostra che il Memorial day rivolto ai ragazzi ha colto nel segno.

Il teatro era grenito di studenti, principali spettatori dell'evento organizzato dall'associazione Memorial day insieme al Sap di Rovigo, per la Giornata della legalità. Il primo Memorial day dell'anno è stato a Rovigo e ha reso omaggio alle vittime della criminalità organizzata, del terrorismo e a chi ha perso la vita compiendo il proprio dovere, trasformando il ricordo in un'esperienza viva e carica di emozioni forti.

Con la pièce teatrale "Angeli custodi. Un passo avanti nel pericolo due indietro davanti al successo", diretta e interpretata dall'attore Francesco Gusmitta, è stata raccontata ai ragazzi la

storia di Walter Eddy Cosina, agente della Polizia e uomo della scorta di Paolo Borsellino, ucciso nella strage di via D'Amelio. Un racconto potente che ha dato voce al confine sottile tra bene e male, al coraggio silenzioso di chi vive "un passo avanti nel pericolo". Il coraggio degli eroi in divisa. «Ho scelto di interpretare Eddy Cosina perché l'ho conosciuto di persona, nella nostra Trieste. Ero un giovane scapatostrato, lui mi rimetteva in riga. Col tempo siamo diventati amici. Con questo spettacolo ho voluto rendergli onore: è proprio grazie ad agenti di Polizia come Cosina che tanti ragazzi come me sono riusciti a rimanere sulla retta via. Sono stati i nostri angeli custodi», ha confessato l'attore commosso.

«Quella che state vivendo qui è una grande opportunità ha detto il sindaco Valeria Cittadini - tutto quello che fate è possibile grazie a chi vigila costantemente per la vostra tutela e libertà. Abbiamo due testimoni importanti, una moglie e un figlio. Due persone che hanno visto la loro vita cambiare all'improvviso. Parlare di legalità ai ragazzi significa costruire una comunità più consapevole e responsabile». Assie-

me a lei gli assessori Andrea Bimbatti, gli assessori Erika De Luca, Michele Aretusini e Renato Campanile, il vice prefetto Valeria Gaspari e i consiglieri regionali Cristiano Corazzari e Fabio Benetti.

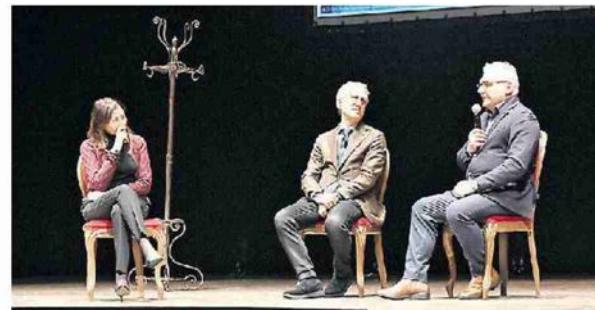
A seguire, le testimonianze che hanno segnato il cuore della platea. Rosaria Costa ha rievocato gli ultimi giorni trascorsi con il marito, il sogno mai realizzato di diventare elicotterista della Polizia, l'ultima uscita di casa e il momento in cui lei, a soli 22 anni e con un bambino di 4 mesi da accudire, capì della morte del marito dal silenzio di chi avrebbe dovuto darle delle risposte. «Noi quell'esplosione ce l'abbiamo dentro» ha dichiarato, ricordando come vivere a Palermo in quegli anni fosse un inferno, ma anche la forza di non cedere all'odio e di credere in uno Stato migliore.

Commovente anche il racconto di Bruno D'Alfonso, figlio del carabiniere Giovanni, ucciso dalle Brigate rosse nel 1975. Aveva dieci anni quando seppe della morte del padre dal telegiornale. «Mio padre andò incontro alla morte come un eroe per senso del dovere» ha detto, lanciando

un messaggio chiaro ai giovani: «Quando vedete un carabiniere o un poliziotto, ringraziatevo. Una mattinata che ha trasformato il ricordo in responsabilità, lasciando un segno profondo soprattutto nei ragazzi. L'evento, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado (De Amicis, Celio-Roccati e Vio-la-Marchesini), è stato sostenuto dal Comune.

Angela Osti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TESTIMONIANZE Gli ospiti sul palco a raccontare il sacrificio



Peso:23%